



Parrocchia San Lorenzo martire  
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

[www.parrocchiaroraigrande.it](http://www.parrocchiaroraigrande.it)

[parrocchia.roraigrande@gmail.com](mailto:parrocchia.roraigrande@gmail.com)

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

# XIX domenica del tempo Ordinario



11 agosto 2019

Ogni uomo per vivere ha bisogno di speranza, ha bisogno di sapere che di fronte a sé ha un futuro. Tuttavia, da una parte la prospettiva del futuro può portare all'ansia, talvolta anche del tutto immotivata. Dall'altra, vivere un oggi che non è in grado di percepire il domani può condurre alla sterile ricerca di soddisfazioni effimere e alla dissoluzione degli ideali.

Il Signore ci propone oggi una terza via, liberatoria e potente: quella della speranza, che permette al cristiano di dare importanza ad ogni giorno che vive in virtù del cammino verso il Regno dei Cieli.

## SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.  
T. E con il tuo Spirito.

## ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, spesso concepiamo la vigilanza e l'attesa di te come paura di incontrarti. Per questo ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

L. Cristo Signore, troppe volte la speranza del Regno dei cieli è liquidata come un rifugio per i deboli. Per questo ti diciamo: Cristo, pietà.

T. Cristo, pietà.

L. Signore Gesù, la piccolezza e la fragilità della nostra condizione diventa una scusa per non confidare nel tuo progetto di salvezza. Per questo ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

## INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli  
e pace in terra  
agli uomini di buona volontà.  
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,  
ti adoriamo, ti glorifichiamo,  
ti rendiamo grazie  
per la tua gloria immensa,  
Signore Dio, Re del cielo,  
Dio Padre onnipotente.  
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,  
Signore Dio, Agnello di Dio,  
Figlio del Padre,  
tu che togli i peccati del mondo,  
abbi pietà di noi;  
tu che togli i peccati del mondo,  
accogli la nostra supplica;  
tu che siedi alla destra del Padre,  
abbi pietà di noi.  
Perché tu solo il Santo,  
tu solo il Signore,  
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,  
con lo Spirito Santo  
nella gloria di Dio Padre.  
Amen.

## COLLETTA

**A**rda nei nostri cuori, o Padre, la stessa fede che spinse Abramo a vivere sulla terra come pellegrino, e non si spenga la nostra lampada, perché vigilanti nell'attesa della tua ora siamo introdotti da te nella patria eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza

18,6-9

**L**a notte della liberazione fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.

Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere

allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito  
le sacre lodi dei padri.

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

SALMO

dal salmo 32

Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.  
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

**Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.**

L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

## SECONDA LETTURA

### Dalla lettera agli Ebrei

11,1-2.8-19

**F**ratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chia-

mato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

*Parola di Dio*

Rendiamo grazie a Dio

## CANTO AL VANGELO

**Alleluia, alleluia**

Vegliate e tenetevi pronti,  
perché, nell'ora che non immaginate,  
viene il Figlio dell'uomo.

**Alleluia, alleluia**

## VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Luca

12,32-48

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto

dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone

tarda a venire”, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

*Parola del Signore*

Lode, a te o Cristo

## PROFESSIONE DI FEDE

*(Simbolo degli Apostoli)*

Io credo in Dio, Padre onnipotente  
creatore del cielo e della terra,  
e in Gesù Cristo, suo unico figlio,  
nostro Signore;  
il quale fu concepito di Spirito santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso,  
morì e fu sepolto,

discese agli inferi,  
il terzo giorno risuscitò da morte,  
salì al cielo,  
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare  
i vivi e i morti.

Credo nello Spirito santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna.

Amen.

## PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

**S.** Fratelli e sorelle, come servi che, vegliando nella notte, attendono il ritorno del padrone, insieme invociamo la venuta del Signore. Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù.

**T.** Vieni, Signore Gesù.

**L.** Signore Gesù, Tu sei il Maestro che ci ricordi la nostra grande storia e ci insegni a vivere; rendici fedeli e saggi nel compito che ci affidi e nell'uso dei tuoi beni. Preghiamo.

**T.** Vieni, Signore Gesù.

L. Vieni, Signore, per i tuoi discepoli di oggi: aiutali a custodire il seme del regno affinché germogli e cresca in una umanità rinnovata. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Ti affidiamo il nostro mondo, con le sue speranze e le sue tragedie; perché gli uomini imparino a vivere la vita con responsabilità, in spirito di servizio e di carità. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Vieni, Signore, per ogni uomo e ciascuna donna: aiutali a apprezzare sobrietà ed essenzialità per essere liberi da ogni sete di possesso sulle persone e sulle cose. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Per la nostra comunità parrocchiale, perché attingendo forza dalla propria fede, operi in favore della promozione e del rispetto di ogni persona umana, aiutando in particolare i più deboli, i più poveri, i più piccoli. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

S. Vieni, Signore Gesù, nella notte del mondo e sostieni con i doni dello Spirito la nostra attesa di te che ci immergi nell'amore del Padre ora per i secoli dei secoli.

T. Amen

## ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore,  
tu ci dici di vegliare.  
Quante volte nelle gioie e nei dolori  
sei giunto all'improvviso nella mia vita.  
Ti preghiamo di aiutarci  
perché imparimo almeno un poco a vegliare,  
che vuol dire vivere consapevolmente l'oggi,  
gustando le piccole gioie  
e accettando i dolori,  
affinché non rimpiangiamo  
di non aver vegliato,  
mancando l'incontro con Te  
e con gli altri. Amen.



# E il padrone si mette a servire noi poveri servi

*di Padre Ermes Ronchi*

Siate pronti, tenetevi pronti: un invito che sale dal profondo della vita, perché vivere è attendere. La vita è attesa: di una persona da amare, di un dolore da superare, di un figlio da abbracciare, di un mondo migliore, della luce infinita che possa illuminare le tue paure e le tue ombre. Attesa di Dio. «E verrà, se insisto\ a sperare, non visto... \Verrà, \ già viene\ il suo bisbiglio» (C. Rebora). Le cose più importanti non vanno cercate, ma attese (S. Weil).

Lo stesso Dio «sitit sitiri», dicevano i Padri, Dio ha sete che abbiamo sete di lui, desidera essere desiderato, ha desiderio del nostro desiderio. Ed è quello che mostrano i servi della parabola, che fanno molto di più di ciò che era loro richiesto. Restare svegli fino all'alba, con le vesti già strette ai fianchi, con le lampade sempre accese, è un di più che ha il potere di incantare il padrone al suo arrivo.

Quello dei servi è un atteggiamento non dettato né da dovere né da paura, essi attendono così intensamente qualcuno che è desiderato, come fa l'amata nel Cantico dei Cantici: «dormo, ma il mio cuore veglia» (5,2).

E se tornando il padrone li troverà svegli, beati quei servi. In verità vi dico – quando Gesù usa questi termini

intende risvegliare la nostra attenzione su qualcosa di importante – li farà mettere a tavola e passerà a servirli. È il capovolgimento dell'idea di padrone: il punto commovente, sublime di questo racconto, il momento straordinario, quando accade l'impensabile: il Signore si mette a fare il servo!

Dio viene e si pone a servizio della felicità dei suoi, della loro pienezza di vita! Gesù ribadisce, perché si imprima bene, l'atteggiamento sorprendente del Signore: si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

È l'immagine clamorosa, che solo Gesù ha osato, di Dio nostro servitore; quel volto che solo lui ha rivelato e incarnato nell'ultima sera, cingendo un asciugamano, prendendo fra le sue mani i piedi dei discepoli, facendo suo il ruolo proprio dello schiavo o della donna.

La fortuna dei servi della parabola, la loro beatitudine – ribadita due volte – non deriva dall'aver resistito tutta la notte, non è frutto della loro fedeltà o bravura. La fortuna nostra, di noi servi inaffidabili, consiste nel fatto di avere un padrone così, pieno di fiducia verso di noi, che non nutre sospetti, cuore luminoso, che ci affida la casa, le chiavi, le persone.

La fiducia del mio Signore mi conquista, mi commuove, ad essa rispondo.

La nostra grazia sta nel miracolo di un Dio che ha fede nell'uomo. Io crederò in lui, perché lui crede in me. Sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

## Preghiamo ...

Regala ciò che non hai.  
Occupati dei guai,  
dei problemi del tuo prossimo.  
Prenditi a cuore gli affanni,  
le esigenze di chi ti sta vicino.  
Regala agli altri la luce che non hai,  
la forza che non possiedi,  
la speranza che senti vacillare in te,  
la fiducia di cui sei privo.  
Illuminali dal tuo buio.  
Arricchiscili con la tua povertà.  
Regala un sorriso quando  
tu hai voglia di piangere.  
Produci serenità dalla tempesta che hai dentro.  
"Ecco, quello che non ho te lo dono".  
Questo è il tuo paradosso.  
Ti accorgerai che la gioia a poco a poco  
entrerà in te, invaderà il tuo essere,  
diventerà veramente tua nella misura  
in cui l'avrai regalata agli altri.

*Alessandro Manzoni*

---

# Vita di Comunità

---

La Scuola Diocesana di Formazione Teologica è una proposta della nostra diocesi che offre occasioni e percorsi di formazione umana e cristiana.

Supporta e integra al proprio interno percorsi formativi promossi dagli Uffici diocesani di Pastorale.

Si rivolge a coloro che desiderano:

- approfondire, in modo organico e sistematico i contenuti di fede con una formazione teologica di base;

- essere corresponsabili nella testimonianza cristiana all'interno della società civile per affrontare con maggior consapevolezza le problematiche religiose e sociali;

- acquisire delle competenze per svolgere un'attività ministeriale e di servizio qualificato in seno alla comunità cristiana.

## LUOGO

La Scuola Diocesano di Formazione Teologica ha sede presso lo Studio Teologico del Seminario Diocesano (Via Seminario 1 - Pordenone).

## LEZIONI

Ogni mercoledì dal 25 settembre all'1 aprile dalle ore 19.00 alle ore 22.05.

1a ora 19.00-19.40

2a ora 19.45-20.25

pausa 20.25-20.40

3a ora 20.40-21.20

4a ora 21.25-22.05

## INFO & ISCRIZIONI

Per l'iscrizione è previsto un colloquio previo con il Direttore della Scuola prendendo appuntamento via mail o via telefono.

*Le iscrizioni per il nuovo anno*

*aprono lunedì 26 agosto 2019*

tel. 0434 221 221

sft@diocesiconcordiapordenone.it

**SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 11 AL 18 AGOSTO 2019**

**Domenica 11 agosto - XIX domenica del tempo Ordinario**

ore 09.00 per la Comunità

ore 18.30 secondo intenzione

**Lunedì 12 agosto**

ore 18.30 def. Donato

def. Mariapia, Bruno, Vincenzo

def. Palmira

def. Nunziatina e Giuseppe

**Martedì 13 agosto**

ore 18.30 def. Tarcisio

**Mercoledì 14 agosto**

ore 18.30 secondo intenzione

**Giovedì 15 agosto - Assunzione della B. V. Maria**

ore 09.00 def. Fernanda Favero Turrin

ore 18.30 def. Fernanda

**Venerdì 16 agosto**

ore 18.30 secondo intenzione

**Sabato 17 agosto**

ore 18.30 secondo intenzione

**Domenica 18 agosto - XX domenica del tempo Ordinario**

ore 09.00 def. Giovanni

ore 18.30 per la Comunità

## E' TORNATA ALLA CASA DEL PADRE

def. Francesca Armellani ved. Loria di anni 91

*"Io sono la resurrezione e la vita.  
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



## ORARIO FESTIVO SS. MESSE

Orario SS. Messe:

FERIALE		ore 18.30
FESTIVO	sabato	ore 18.30
	domenica	ore 9.00 e 18.30

## CARITAS PARROCCHIALE

Continua l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa.

Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di **TONNO** e **CARNE IN SCATOLA, LATTE E OLIO.**

# 10 AGOSTO SOLENNITÀ DEL NOSTRO PATRONO SAN LORENZO

La nostra Comunità parrocchiale, in occasione della solennità del nostro patrono, San Lorenzo, è in festa.

I Santi sono di grande stimolo per noi, perchè “nella loro vita” ci offrono un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo d'amore fraterno.

Confortati dalla loro testimonianza, affrontiamo il “buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria” (Prefazio dei Santi).

Invochiamo l'intercessione del nostro patrono per le necessità di ognuno e della nostra Comunità.



## Martire a Roma, 10 agosto 258

Lorenzo, da ragazzo, ha visto le grandiose feste per i mille anni della città di Roma, celebrate nel 237-38, regnando l'imperatore Filippo detto l'Arabo, perché figlio di un notevole della regione siriana.

Poco dopo le feste, Filippo viene detronizzato e ucciso da Decio, duro persecutore dei cristiani, che muore in guerra nel 251.

L'impero è in crisi, minacciato dalla pressione dei popoli germanici e dall'aggressività persiana. Contro i persiani combatte anche l'imperatore Valeriano, salito al trono nel 253: sconfitto dall'esercito di Shapur I, morirà in prigionia nel 260. Ma già nel 257 ha ordinato una persecuzione anticristiana.

Ed è qui che incontriamo Lorenzo, della cui vita si sa pochissimo. E' noto soprattutto per la sua morte, e anche lì con problemi.

Le antiche fonti lo indicano come arcidiacono di papa Sisto II; cioè il primo dei sette diaconi allora al servizio della Chiesa romana. Assiste il papa nella celebrazione dei riti, distribuisce l'Eucaristia e amministra le offerte fatte alla Chiesa.

Viene dunque la persecuzione, e dapprima non sembra accanita come ai tempi di Decio.

Vieta le adunanze di cristiani, blocca gli accessi alle catacombe, esige rispetto per i riti pagani. Ma non obbliga a rinnegare pubblicamente la fede cristiana. Nel 258, però, Valeriano ordina la messa a morte di vescovi e preti. Così il vescovo Cipriano di Cartagine, esiliato

nella prima fase, viene poi decapitato.

La stessa sorte tocca ad altri vescovi e allo stesso papa Sisto II, ai primi di agosto del 258.

Si racconta appunto che Lorenzo lo incontra e gli parli, mentre va al supplizio. Poi il prefetto imperiale ferma lui, chiedendogli di consegnare "i tesori della Chiesa".

Nella persecuzione sembra non mancare un intento di confisca; e il prefetto deve essersi convinto che la Chiesa del tempo possieda chissà quali ricchezze. Lorenzo, comunque, chiede solo un po' di tempo.

Si affretta poi a distribuire ai poveri le offerte di cui è amministratore. Infine compare davanti al prefetto e gli mostra la turba dei malati, storpi ed emarginati che lo accompagna, dicendo: "Ecco, i tesori della Chiesa sono questi".

Allora viene messo a morte. E un'antica "passione", raccolta da sant'Ambrogio, precisa: "Bruciato sopra una graticola": un supplizio che ispirerà opere d'arte, testi di pietà e detti popolari per secoli.

Ma gli studi (v. *Analecta Bollandiana* 51, 1933) dichiarano leggendaria questa tradizione. Valeriano non ordinò torture. Possiamo ritenere che Lorenzo sia stato decapitato come Sisto II, Cipriano e tanti altri.

Il corpo viene deposto poi in una tomba sulla via Tiburtina. Su di essa, Costantino costruirà una basilica, poi ingrandita via via da Pelagio II e da Onorio III; e restaurata nel XX secolo, dopo i danni del bombardamento americano su Roma del 19 luglio 1943.

## COSA C'ENTRA IL SANTO CON LA TRADIZIONE DELLE STELLE CADENTI?

La notte di san Lorenzo (10 agosto) è tradizionalmente associata al fenomeno delle stelle cadenti, considerate evocative dei carboni ardenti su cui il santo fu martirizzato. In effetti, in quei giorni, la Terra attraversa lo sciame meteorico delle Perseidi e l'atmosfera è attraversata da un numero di piccole meteore molto più alto del normale. Il fenomeno risulta particolarmente visibile alle nostre latitudini in quanto il cielo estivo è spesso sereno. Celebre la poesia di Giovanni Pascoli, che interpreta la pioggia di stelle cadenti come lacrime celesti, intitolata appunto, dal giorno dedicato al santo, X agosto: «San Lorenzo, io lo so perché tanto / di stelle per l'aria tranquilla / arde e cade, perché si gran pianto / nel concavo cielo sfavilla...».

*O nostro protettore san Lorenzo,  
a te ricorriamo nelle nostre presenti necessità, fiduciosi di essere esauditi. Grandi pericoli ci sovrastano, molti mali ci affliggono nell'anima e nel corpo.*

*Ottienici propizio da Signore la grazia della perseveranza sino a giungere al porto sicuro della salvezza eterna.*

*Riconoscenti del tuo aiuto, noi canteremo le divine misericordie e benediremo il tuo nome oggi e sempre, in terra e in cielo. Amen.*